

WARBURG INSTITUTE

DBH1450



UNIVERSITY OF LONDON  
WARBURG INSTITUTE

WARBURG



18 0226039 1



[L. Allacci: Drammaturgia.

Sp. 254.]

[Comp. i Carlo Pallavicino.]

[Verf. : Matteo Noris.]

DIOCLEZIANO D

DRAMMA B

PER MUSICA H

1450

Da Rappresentarsi nel  
Carneuale 1683.

NEL TEATRO

DEL SIGNOR

CONTE PINAMONTE

BONACOSSI.

*Dedicato All' Illustriss. Sig. Marchese*

FRANCESCO  
ROSSETTI

GIVDICE DE SAVII.



1683

IN FERRARA MDCCLXXXIII

---

Nella Stampa Camerale.

CON LICENZA DE SUPERIORI,

DIOCELIANO

D R A M M A

PER M V R I C A

De Reproductione et de

Catena et c. 1833.

N E L T E A T R O

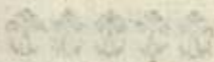
CONTE

FRANCESCO



R O S S E T T I

G I V I D I C E D E S A V I L L E



IN TERRA MEDICINA

CON LICENTIA DE IMPERIO



Illustriss. Signore.



*O*mpirisce ambizioso  
 d'esser Consagrato al  
 merito di V. S. Illu-  
 strissima sù le Scene  
 dell'Eridano Diocle-  
 tiano; a Terza volta perche tribu-  
 tario alla Perfezione del merito.  
 Indegno stimauasi qu sto Cesare della  
 di lei presenza se dagli applausi  
 d'un Mondo non era prima authen-  
 tificato compatibile dalla di lei gene-  
 rosità. Il più bel vanto di questo  
 domatore de Regi, e d'esser multipli-  
 cato alla Mastà de sguardi di V. S.  
 Illustriss. ch'è la Norma del Regge-  
 re. Degnisi ella per tanto diuertire

per qualche poco di tempo i suoi gloriosi Fantasma dal Publico impiego in un eroico sollieuo, che aurà onde correggere col il di lei confronto un Regnatore di Roma . Compatisca, e n assisti, e se nulla di gradibile crearanno i suoi lumi dica pure che rinuigoriscono i Cesari sentendo la maestà del suo Nume .

Di V. S. Illustriss.

Vmiliss. Deuotiss. & Oblig. Seruit.

Gio: Battista Scalini Stamp.

ARGO



# ARGOMENTÒ ISTORICO.



Perche al graue pondo  
di Cento Regni non  
basta vn Atlante Dio-  
cleziano Imperator di  
Roma acclamò per se-

condo cardine dell' Impero Massi-  
miano, e incoronando Cesari Ga-  
lerio, Armentario, e Licinio pro-  
uidde d'Argine il Lazio contro l'in-  
ondatione de Barabri, ed armò l'  
Aquile Romane d' vn Folgore, che  
con tre punte sotto il suo piede gli  
affisse tre parti del Mondo. Quest'  
Idra Cesareica cola dal Tebro guer-  
riero difuse i suoi capi per l'vniuer-  
so, vibrando fiamme al Settrentrio-  
ne, veleni all' Egitto, e sangue all'  
Eufrate, poiche Diocleziano estir-  
pò con l'uccisione d' Achileio l'  
rubelli radici del Nilo. Massimiano

6  
occupando l'Affrica, Regno de Mostri, mostrò che alla Lupa Romana vanno soggetti, anco i piu feroci Leoni, e Galerio spennando le saette al Perso, accrebbe penne all' Ali dell' Aquile Auguste, e degl' Archi Medi inalzò vn' arco trionfale nel Campidoglio; indi radunati in vno questi portenti di guerra, portarono l'ultima strage a gli Sciti, Goti, Sarmati, & Alani, così ritornorno con tanti trionfi a Roma, doue con le fascie del Perso Diadema legando schiaua la Persia all' Italia, si strascinorno Prigionieri al Carro il Vinto Rè Narsete con la moglie, e figlioli, e Diocleziano stabilite le nozze di Valeria sua Figlia, e Galerio gran Duce, con fasci di Mirti, ed' Allori annodò la face d'Amore alla face di Marte.

<sup>7</sup>  
*INTERLOCUTORI.*

Diocleziano Imperatore di  
Roma.

Massimiano Compagno al-  
l' Imperio.

Galetio }  
Licinio } Cesari.

Valeria figlia di Diocleziano.

Narsete Rè de Persi. (no.

Rosimonda sua Moglie.

Eumene il Figlio.

Setto figlio di Massimiano.

Delbo suo Seruo.

Lisa Damigella di Valeria.

<sup>3</sup>  
**S C E N E .**  
**A T T O P R I M O .**

Piazza di Roma .  
Appartamenti terreni di Valeria .  
Loco di spettacoli Popolare .  
Giardino .

**A T T O S E C O N D O .**

Bosco con Torre .  
Cortile Regio con Palazzo che  
arde .  
Villa sopra il Lago .

**A T T O T E R Z O .**

Villaggio, con Capanne .  
Stanze  
Sala Imperiale .

ATTO PRIMÓ  
SCENA PRIMA.

*Diocleziano, Massimiano, Galerio, e Licinio  
Cesari Laureati, Popolo con Bandiere.*

Piazza di Roma.

*Diocleziano.*



l'A' dal folgore alato ( guerra  
Del gran Giove Latino, estinti in  
Ardon fra Olimpi d' ossa  
I Titai delle Terra ;

Da l' Ercole di Roma

L' Affrica è già cattiva

Domò 'l Tigri, l' Eufrate, 'l Nilo altero .

Vomitando di sangue

Frà stragi immense, orrendi flutti, e gonfi  
Del biondo Tebro imporporò i Trionfi.

*Galer.* Al Giove di Roma,

Al Rege de Numi,

Frà incensi più rari

S' accendan' profumi

S' inalzino Altari.

*Massim.* Fra gl' eretici Volumi

Detta immortal con penna d' adamante

Scrisse l' imprese eccelle

Del bellicoso fulmine di Marte

Il Destino de mortali

Sol da tè quà giù dipende,

A 5

Tù

Tù dal norma à le Vicende  
De la Dea, che porta l' ali.

*Lic.* Al tuo piè sua Rota instabile

Fortuna labile

Gia spezò;

E tua Dextra formidabile

Fato mutabile

Incatenò.

*Dic.* Per terminar d'vni si gran di gl'applausi

Il prigionier Narsete

Di Persia 'l Rè morrà col figlio auuinto,

Serua di gicoco al Vincitor il Vinto.

### SCENA SECONDA.

*Esce impetuosa dalla mano de Soldari Rosimonda  
incatenata Destri.*

(Mondo

*Rosim.* **N**ON mi si vieti 'l Varco: al Rè del  
Porto l' Alma prostitata.

*Mass.* Costei vezzosa, e altera

Sembra sul Termidonte

Arpalice guerriera.

*Ros.* Eccello Dio, ch' in lto Trono affiso.

Libri le sorti humane,

Deh, sper quel braccio inuistro,

Che il Destino de i Rè, volue, e raggira.

Del Monarcha de Persi

Serba la Regal Salma.

Donami 'l caro figlio, ò fa ch' almeno

Trafica i mora a la mia vita in seno,

*Dic.* Donna chi sei, tù, ch' allacciar' di Cloto,

Tenti rapir' d'vo' empia vita 'l filo.

*Ros.* Del Prigionier dolente

La regal Sposa.

*Dioc.* A tempo arriui  
E del Conforte e 'l figlio  
Di Numidica Fera,  
Cadran sotto a l'artiglio, e tù frà Ceppi  
Scalza 'l pie, nuda 'l ten, recita 'l crine  
Sara per tuo cordoglio  
Sen rood' Itala plebe in Campidoglio.

*Mass.* O' Vicende fatali.

*Lic.* Foglio signor ch' iniquo acciar' recida,  
Le Vite di più Amanti  
Nel fil di quella Ch'oma.

*Gal.* Quel sen', quel crine, è gran' Tesor' di Ro

*Dioc.* Al voto di duo Numi  
Coltei sia donoe: e tù Galerio inuitto  
Ch' ampi mari di sangue,  
Apristi già col folgore guerriero  
De gl' Oceani gelati haurai l' Impero.

*Gal.* A tante Grazie ò Sire  
Io ti offro il Cor diuoto.

*Dioc.* E per regal Conforte  
Valeria a Noi gran figlia  
A tè destino in forte.

*Gal.* Questa sarà 'l mio Sole il mio Tesoro.

*Lic.* Non cederò quel a beltà, ch' adoro.

*Dioc.* Venire ò Duci  
E del' Orbelatio Vagante al pondo  
L' Eroe Massimian Giove secondo.

### SCENA TERZA.

*Resta sola Rosimonda.*

**S**Telle peride ch' in Ciel girate  
sempre à danni d' vn misero Cor'

Men' spietate  
 Deb' Cangiate  
 De gl' aspetti il rio tenor:  
 O' Sposo, ò figlio, ò de la Persia Vinta  
 Lagrimabili fasti,  
 Glorie precipitate, oggi vi piango.  
 Ma che? sola, e negletta  
 De la fatale Vniuersal sciagura  
 Io son misero auanzo? ed ancor' viuo?  
 Ed ancor' spiro? ah mora,  
 Rosimonda schernit,  
 E sia, per suoi conforti  
 Chi è rifiuto de viu, ombra de morti.  
 Ma che parlo di morte?  
 Ah' che non può hauer' luoco  
 Quella Dea, ch'è di ghiaccio in Cor di fuoco.  
 Voglio morte, e voglio vita  
 Bramo lacci, e libertà:  
 Se il rigor d' vn' empio Cor'  
 L' Alma mia soffrir non può  
 Frà le pene, anch' io morirò  
 Vil Trofeo di Crudeltà.

## S C E N A I V.

*Sesto, Delbo.*

Appartamenti terreni di Valeria:

*Sesto.* NEl mar d' vn bel seno  
 Discioglie le vele  
 La speme del Cor:  
 Ma par', ch' il sereno  
 Dell' onda infedele

*S' am,*



S' ammanti d' orror.

*Del.* Dhe mio Signore

Ed à che porti à queste mra il patir?

*Ses.* Serui, Seguimi, e taci.

*Và per entrar' nelle Stanze*

*Del.* Ferma Questi gli Alberghi (ra.

Son di Valeria. *Ses.* Il sol che mi innamo,

*Del.* Ah del latin Monarcha,

Souengati, ch' è Figlia

Del Genitor Massimian non sono

Inclito germe, e de le reggie nozze.

*Ses.* N' è forse indegno?

*Del.* Addio ti lalcio.

*Ses.* Odi.

*Del.* Temo. *Ses.* Chi serue

A gl' imperi di Sesto.

*Del.* Signore.

*Ses.* Vile timor' può ricettar' nel seno

Tacito il piè qui ferma, e se d' intorno

A queste amate Soglie

Odi gente venir' fido, e veloce

M' arrecherai l' auuriso.

*Del.* Vattene pur' e arditio

Frà le neui d' vn sen' tue fiamme ammorzo

Ei serue per Amore, ed io per forza.

*Ses.* Basta vn' guardo à farmi Languir:

Poco ardore

Mi strugge il Core,

Il sorriso

Di vago viso

Può quest' Alma incenerir.

## S C E N A V.

*Delbo.*

**C**on affalti vezzosi  
 Sesto rapido core  
 D'vn sen' crudele ad espugnar' la Rocca.  
 Ma Colte', che sen' viene  
 Col Dissenfor di Roma,  
 E Valeria, ch' il Sol porta nel Viso  
 Volò al Padrone à rapportar' l' auviso.

*Entra dou' entrò Sesto.*

## S C E N A VI.

*Galerio con Valeria per mano Lisa.*

**V**ago Libro, che dolce ridi  
 Pur' contenta ti mirarò  
 Quei Vezzosi Coralli omicidi  
 Rifanin' la piaga ch' il Ciglio formò.  
*Gal.* Cara bocca, che m'innamori  
 La mia pace ritrouo in Te  
 Qual Fenice sù rogo d' ardori  
 Per fiamma si dolce risorge mia fe.  
 Valeria il tuo gran Padre  
 scuote per noi d'altro Imeneo la face.  
*Val.* Con sua benda il cieco Amore  
 C'annoda l'alme, e di duo Cor fa vn' Core.  
*Lis.* A i Talamì famosi  
 Itene ò Regi Sposi.  
*Val.* Caro è il laccio, che mi annodò.  
*Gal.* Dolce è l'Arco, che mi feri,

Nodi

PRIMO.

15

Nodi vezzosi  
 Strali pietosi,  
 Che l' alma annodate,  
 Che il Cor Saettate  
 V' adorerò.

SCENA VII.

*Leva Galerio la Cortina della Stanza, nella  
 quale entrò Sesto, & vedutolo si ferma  
 sù la Soglia, & segue.*

Vi Sesto?

*Val.* Q Ah che veggio?

*Lis.* (O' Ciel)

*Gal.* Valeria.

*Val.* Sappi.

*Gal.* Intesi à Dio.

*Val.* Oimi, ascolta.

SCENA VIII.

*Vuol seguir' Galerio, che parte, esce dalla Stanza  
 & a Sesto con Delbo, e lo ferma dicendole.*

**F**erma  
 Bella Valeria.

*Del.* E' nella Rete.

*Val.* Temerario, che chiedi e qui l'ardire,  
 Ti guidò in quest' Alberghi?

*Sest.* Deh taci.

*Val.* Ch' io non parli oh Traditore.  
 De le Vergini Auguste

Così qui vien ad oltraggiar l' onore?

*Sest.*

*Seff.* Placati mia Tiranna.

*Lis* O' che arrogante.

*Vuol condurla nella Stanza.*

*Seff.* Sol per breue hora almeno.

Deh' Vieni.

*Val.* E dou' è indegno? e che pretendi?

*Seff.* Sp e gar de l'Alma i tormentosi incendij

*Val.* D'vd perfido lasciuo

Sdegno ascoltar' le voci.

*Seff.* Sei la mia vita ah vieni;

*Val* Pria ne l' abisso

*Lis* Ferma non oltraggiar

*à Seffo*

*Del.* Ch'udi quel labro.

*Seff.* Non p'ù frena l' orgoglio *Entra Lisa*

Soa Seffo, e così voglio.

*Val.* Empio la fiamma smorza

*Seff* Chi non cede à l'Amor, ceda alla forza

*Val* O là non han' difesa

D. Cesare le Figlie.

*Esce Lisa con Paggi, e Dame.*

*Lis.* Eccoci in tuo soccorso.

*Seff.* Cruda ti lascio.

*Val.* Va' fuggi pue' Fellone.

Mà attendi da v' Sourano alta Vendetta.

*Del.* Io questa volta non la cauo netta.

*Val.* Nò, che Amore non vincerà,

Che Costante vn' Cor fara

Non potran' lusinghe, e vezzi.

Far' cu' io stringa, & accarrezzi

Vna perfida Beltà.

## S C E N A I X.

*Lisa.*

Vedere che pazzia  
 Che fa questa Signora?  
 Sesto se n' innamorò  
 E lei l'ò caccia via:  
 Sò che non fa così Madonna Madre  
 Quando li fa carezze m'esser Padre,  
 S'io cresco un poco più  
 S'io giungo nell'età  
 D'amar la Gioventù  
 Ne vuol far delle belle in verità:  
 Per dirla come l'è  
 Vi giuro, che non sò  
 Se la Mamma mi fè  
 Il cor che sia bastante à dir di nò!

## S C E N A X.

*Diocleziano, Massimiano.*

Dunque dal cener freddo  
 De la Persia consunta oggi è risorta  
 Vampa guerriera?

*Mass.* Vulto à l'aureo Idaspe  
 Freme gonfio l'Arasse, e'l lido Armeno  
 D'armate Schiere ha procelloso il seno.

*Dioc.* Cadra l'Anteo nemico, e Tu ch'a parte  
 Sei del Regno latino  
 Imponi, ch'à momenti  
 Il lupatò Narsese incatenato,  
 Al mio aspetto col figlio,  
 Sia da fere sbranato

Di .

Di quest'Angue il Capo horribile;

Caderá

Perirá,

E al piè dell'Asia

Frà sangue, e cenere

Inciampo, e remore

Vn di sarà.

*Mass.* Sù su lasciate

L'orrido Chioffro

Belue spietate,

E cada oppressa, e doma

L'ira d'vn Moitto

Nemico a Roma.

S C E N A XI.

*Rosmonda, Lisa, Diocleziano.*

*Lis.* **A** Nimo, non temer!

De Regnator famoso,

Pria, che dente vorace, entrò le vene *si pro.*

Del caro sposo, e dell'amato germe *(tra,*

Fumi di Regio Sangue,

Concedemi, ch' al seno

Ambo gli stringa, vna sol volta, almeno.

*Lis.* Delta sù gl'occhi'l pianto

*Dioc.* Piacemi, ch'a le stragi

Auuezzi ò Donna il lagrimoso Ciglio

Vegga costei col Regio Sposo il Figlio.

*Ros.* Cara vezzeggiami dolce speranza,

Stendi l'ale dispiega'l tuo vol.

Vedrò ancora la luce del sol

Che mi auuiua nel sen la costanza.

Cara &c.

S C E.

## S C E N A XII.

*Lisà.*

**F**ermatevi ò Reina  
 Udite i miei Consigli,  
 Se vn marito perdete  
 Cento ne trouerete,  
 Che vi faranno far cent' altri figli.  
 Delle femine il dolore  
 E vn dolor di questa sorte  
 Sol si lagnan di quell' hore  
 Ch' han daltar senza Consorte  
 Se vn' figliol morte le toglie  
 Piangon sol perch' il marito  
 Mosso, à i lai di finte doglie  
 Le contoli impietosito.

## S C E N A XIII.

Loco di spettacolo Popolare.

*Comparisce, condotto da Guardie Narsese,  
 & Eumene il Fanciullo ambo ignudi.*

**O** Del Ciel Nome possente,  
 Che di strali armi la mano,  
 Contro vn Barbaro inumano  
 Deh fa scudo à vn innocente.  
*Eum.* Padre, mio dolce Padre, a tè prostrato  
 Mira il figlio, che more  
 Eumene à pena nato: ah se giamai  
 Trascurando tue leggi

**Figlio**

Figlio imprudente errai; supplice or sono,  
E baciandoti il piè, chieggiò perdono.

*Nar.* Tenra mia speranza.

Diletto Figlio, Anima mia, mio core  
Ti bacia, e ti ribacia il Genitore,

S C E N A XIII.

*Baciato il Figlio, vede sull' alto di gran  
loggia à comparire, con il Corteccio  
di Cavalieri Disceleziano, Massimiano,  
Sesto, quali siedono.*

**E** Tù Mostro de Regi,  
Rege de Motri, or v'è sciogli, scatena,  
Le furie del tuo cor, bagna nel sangue  
De la prole innocente  
Le labra immonde, e in quelle membra in-  
Godi del nostro affanno, (tutte  
Monarca ingiusto, e Regnator Tiranno,

*Eum.* Si si cada al tuo sdegno

Olocauto il mio core

Barbaro, dispietato, e traditore.

*Dioc.* Dunque vn fanciullo inerme

Fia che del Tebro osi schernire i Regi.

*Mass.* In picciol leno

Tanta alterezza annida?

*Dioc.* O la Littori

Di Leone Africano il curuo Artiglio

Squarci in vn punto e' l Genitore, e' l figlio.

*Eum.* Padre se teco moro

Dolce, e' l morir,



## S C E N A X V.

*Esce furiosa Rosimonda, dice alle  
Guardie. Dettr.*

*Rosim* **L** Ascia'emi, o crudeli, anch'io de  
Tra le fauci languigne, (mostri,  
Vò ispirar l'alma.

*Mass* O nobile ardimento.

*Seff* O' inuito cor di Donna.

*Nar.* Rosimonda!

*Eum.* Madre

*Ros* Figlio, Narlete

È de l'Anima mia

Ecco l'alta Consorte

Già serua in vita, or tua compagna in morte

*Narf.* Speranze del mio core.

*Ros* Giunge la fera, ah! Sposo.

*Eum.* Ah Genitore.

*Narf.* Vengane il Mostro crudo

Questo mio seno, al vostro sen sia scudo.

*Esce la fera.*

Al petto di Narlete,

Scagliati pur fiero Nemeo Portento!

Non pauento.

*Combatte.*

*Ros.* Soccoretelo, ò Numi.

*Eum.* Aita, ò Giove.

*Nar.* Pugnerrò.

Vincerò.

Zane rigide, homicide,

Che vanta il Perso Ciel, anche, vn' Alcide

Rende a sangue ed atterra il Leone.

*Dioc. L.*

*Dioc.* Iuci mie, che vedete.

*Mass.* O' va or, senz' esempio!

*Les.* O' sorto in tutto!!

*Diocleziano sorge sdegnato in piedi dicendo.*

Se scernerò co' ut le Belue Ircane

To' o non mancheranno

Ministri più severi al mio furore!

*Mass.* Voglio serbare in vita un si gran core.

S C E N A X V I.

*Narsete, Rosimonda, Eumene.*

*Ros.* O' Dolce mio libertore, e N. m',

Bacio tua Destra forte,

Che de la tera elangue,

In faccia d'un Tiranno auventa il sangue.

*Eum.* O' cara, o' nuda mano,

Che lacerasti ignuda,

Armato d'empiecià Mastro inumano.

*Narsete le porge la mano, & egli la bacia.*

*Nars.* Ah Rosimonda, ah figlio, e che mi vale

Domar Belue Affricane

Se di barbare fiere anco più fiera

Struggel' Impero mio sorte seuera.

*Ros.* Consolati o' mio Rè: non già i Tesori

D'vna cieca vagante,

Indoran le grand' Alme,

Se vi miro begl'occhi amari,

Son felice trà le catene,

Per que' lomi idolatrati

Son care, son dolci l'acerbe mie pene

*Nars.* Se mi lice mirar quel volto;

Non inuidio Regni, o' Tesori,

Che

Che in quei lumi risplende accolto,  
L' Impero del Mondo, l' Arcicero de' Cori.

*Narf.* Mio Ben', mia prole.

*Rof.* Mio Rè.

*Eum.* Mio Sol.

*Rof.* Pur ch' io mora vicino à Tè;  
Morte alcuna non temerò.

*Narf.* Anco morendo v' abbracciarò.

*Mentre Narfete abbraccia la Moglie; ed il  
Figlio soprauene Delbo con Soldati.*

## S C E N A X V I.

O' La per legge  
Del Regnator Massimiao', nel seno  
Di gran Torre eminente  
Si racchiudan Costoro.

*Rof.* Vò seguir' trà Catene il mio Tesoro.

*Del.* Donna Tù ferma il passo.

*Nar.* Sposa ti lascio.

*Eum.* Madre rimanti.

*Rof.* Renderemi ò inhuman',  
L' amato Sposo, e il dolce Figliomio,  
Almen' lasciate, ch' io lo baci, ò Dio.

*Condotti altroue Narfete, & Tumene resta  
Rosimonda, e soprauene Sesto, mentr'  
ella piange.*

## S C E N A X V I I.

V Azo volto di Gigli, e di Rose  
Innamora se piange, se ride

Ape alata Cupido nascos.  
Trà que' fiori le Spine omicide.

*Ros.* O' del Ciel di Quirino Astro guerriero,  
Se con benigni influssi,  
Di guerriera Vittù l'opre secondi  
O' Tù mi ferba in Vita,  
Il mio Regal Conforte  
O' se co almen Tù mi condanni à morte.

*Ses.* Non si dona alle fere  
Ciò che tu doni al mio Cor' ferba Cupido.  
Oe hi belli, chi può mirarui,  
E à quel volto arder' non sà.  
Cieca Talpa è alla Beltà,  
S' anco armato il Dio de l'Armi  
Con Amor forza non hà.

## S C E N A X V I I I .

*Rosimonda.*

*Ros.* O' Barbaro, lasciuo, vna Regina,  
Col sangue de l'onore,  
Redimera la prole e 'l Genitore?  
Scaglia pur' da cieca Sfera  
Sorre rea lo stral volante  
Ch' à tuoi Dardi ignuda arciera,  
Porto vn' alma d' Adamante.  
Scaglia &c.

## S C E N A X I X .

Giardino.

*Dioleziano, Licinio.*

*Dio.* D Vnque Galerio à Roma,  
Sarà il Simon rubello.

*Lic. Dall'*

e. Da l' aura della Plebe,  
 Gonfio, è Galerio,  
 E' tumido d' orgoglio  
 Fassi Torrente ad inondarti il Soglio. (Sire,  
*ioc.* Deh', che natri ò Licinio. *GAL.* Accorti, ò  
 Che fin ne' reggij Alberghi  
 Dell' Augusta Maggione.  
*ioc.* O' là rati Fellone,  
 Chiudi quel labro infido, io sciolgo il nodo,  
 De tuoi regi Sponsali  
 Lungi al Romano Suol porta le piante.  
 Pida, che beua Piroo l' onda d' Atlante,  
*ic.* Precipitai quello riuai Amante.

D' vn bel volto al chiaro lume,  
 Chi superbo accosta i Vanni  
 Arse il Cor l' audaci piume  
 Cade in pelago, d' affanni  
 Così con sorte eguale  
 Perirà del mio Amor l' Empio riuale

## S C E N A XX.

*Galerio, stupido dice.*

O' Dei dormo, o vaneggio? (ma ò pure.  
 Fù Augusto, ò vn' ombra? lo ton tu & o.  
 Non son Galerio? o di Galerio è vn' Sogno?  
 O' rra dite me Stelle, ò Numi oifesi,  
 Contro l' Armi de la Sorte  
 Pugna in vano Alma guerriera,  
 Che da l' arco suo fatale  
 Vibra in petto alato strale  
 E l' vsbergo d' adamante  
 Non ha tempra si costante  
 Che resista à l' empia Arciera:  
 Contro l' Armi &c. B Del

Del Destin l'irata destra  
 Stronda i Lauri à regia fronte,  
 E souente in Campidoglio  
 Toglie al piè l'aurato Soglio:  
 Tal del Tebro in sù le sponde  
 Cade vn Rege in grembo a l'onda  
 Reo al fin nuouo Fetonte.

Del Destin &c.

SCENA XXI.

*Valeria, Galerio in atto di pensare.*

**G**alerio Idolo mio,  
 Mio Conforte, mia speme  
 Mio dolce Amor, Tù non rispondi? oh Dio.  
 Parla mio Cor? qual nùbe di sospetto,  
 Quei vaghi lumi asconde ah' volgi, volgi  
 Le Pupille adorate  
 Mira, che sospirosa  
 E Valeria il tuo Ben  
 Non sei mia sposa.

*Gal.* Non sei mia Sposa;

*Val.* Non son tua Sposa

Qual di nuouo Alessandro  
 Spada crudel tronco tenace il nodo:  
 Amore, e Gelosia non sei mia Sposa.

Fredda tema, geloso sospetto,

O' m'ancide, o' t'innuola dal sen,  
 Che serpendo nel Core ristretto  
 Troppo è fiero l'occulto velen'.

B A L L O.

ATTO

37

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Bosco con Torre.

*Rosmonda. sopravviene alla Feriata, Narseto  
con Eumene.*



Eh qual' Astro in Ciel' Pietoso  
Mi conduce al Sol ch' adoro &  
E qual mai Spirto amotoso  
Or m' insegna il mio Toloro?

*Nar. Rosmonda. dall' alto*

*Rosmonda guarda per la Scena, e segue.*

*Ros. Aure voi ch' i miei sospiri  
Raccogliete ò Dio fermate.*

*Narf. Rosmonda.*

*Ros. Qual voce  
Nel profondo del Cor dolce Risuona?*

*Cerca, e Segue.*

*Aure voi, ch' i miei sospiri  
Raccogliete ò Dio fermate*

*Eum. O' Genitrice.*

*(Rosmonda alza gl'occhi, & lo vede)*

*O' dolce vista, Eumene.*

*O' mio diletto Figlio ah chi ripose,*

*Doue alberga la Colpa,*

*L'innocenza tradita?*

*Potessi almen' qual' Arianna industre*

*Porcer' nel laberinto*

*Il Fila alla tua mano.*

*B a*

*Narf. Odi*

*Narf.* Odi o cara a quest'occhi  
Alba Madre del Sol, già che nel Cielo  
Scrisse Destra di Nume  
Con tinnetto Cipresso il mio morire,  
Morro; ma tu immortale  
Serba l'onor, la fede, e perche il Fato  
Tutt' in vn di mi tolse,  
I fatti di Fortuna a te sol lascio  
Ne i pianth, che t' inuiso  
I tesori de l' alma Idolo mio,

*Eum.* Ne gl' Elisi beati,  
Madre ci rivedremo.

*Rof.* Stelle sia vero  
Ch' io soprauiua.

*Narf.* Taci.

Giunge l'Oste Romana.

*Eum.* Crudelissimo Ciel'.

*Rof.* Sorte inumana.

## SCENA SECONDA.

*Sesto, Delbo, Detti.*

**B**ella Reina  
Vago rito del Sol, vizzo del Mondo,  
Ancor' dell' Alma algenere.  
(Rivolte i rigori.)

*Rof.* D' vn Barbato nemico odio gl' Amori.

*Del.* Animo, ardir' Signore.

*Sest.* Odi o Furia dell' alma,

Vedi quell' alta Torre

Carcere di due Regi haurà in breu' ora

Del Consorte, e del figlio

Hauran le stragi in grembo, e tu spietata

Che



Che giri intorno a queste mura i passi ;  
 Con lagrime di sangue  
 Pianger vedrai, per tua barbarie i Sassi.

Ros. A Traditor.

Del. Signora.

Seconda il suo Voler.

Ses. Tigre inhumana

Di? Che risfolui?

Del. Renditi men' ritrosa.

*Rosimonda leua, al fianco di Dalbo la spada,  
 e segue.*

Ros. Lascia 'l ferro, o plebeo  
 a Sesto sdegnata.

Del. Vanne o Tiranno  
 Corri a le stragi, Vola.

*In agro di cader' col seno in la punta della spada*

Del. Ah no.

Ses. Ferma o crudel  
 Senza leuarli la spada, ella non code.

Ros. Si questo ferro,  
 A tuoi barbari sdegni  
 In reggio Core a ben' ferire insegna.  
*Sesto le toglie il ferro di mano.*

Ses. Perfida in van' pretendi  
 Con la punta di un ferro  
 Aprir' in Roma a la tua morte il Varco.  
*Rompe la Spada, e la getta a Terra.*

Ros. O' mostro d' empietà.

Del. Quanto è ostinata.

Ses. Vieni o scuo fedel de i Rè suenati  
 A momenti la cruda,  
 A le sue luci inanti  
 Suelte vedrà, le Viscere fumanti.  
 Bellezza ritrosa, non spera pietà,

Chi è furia de Cori,  
 La face,  
 Verace  
 Del Dio de gl' Amori  
 In fiamma d' Aletto, cangiar si vedrà  
 Bellezza &c.

## S C E N A T E R Z A.

*Narfetto, Rosimonda, Eumene.*

*Narf.* **R**osimonda.

*Ros.* Mio Nume.

*Narf.* Armati di Costanza: il Ciel, ch'è giusto.  
 Ci assisterà pietoso

Vanne à Massimiano: ei nella Reggia,  
 Con sua Porpora Augusta  
 Farà Scudo al tuo honor.

*Ros.* E parti? ò Dio.

*Narf.* Resta mio Ben'.

*Eum.* Mia Genitrice, à Dio:

*Ros.* Mi lasciate Iperanze del Core!

Senza speme, che fare potrò  
 Se perdute hò le stelle in Amore  
 Senza guide perire dou'ò!

Mi lasciate &c.

## S C E N A I V.

*Sù l'alto della Roccha Narfete con Eumene.*

**E**umene ardire:

Per vendicar' l'onore.

D' Vopo e fuggir.

*Eum.* Ma

*Eum.* Ma come?

*Narf.* Quest' arbore frondoso

C'ape lo scampo.

*Eum.* Ah Genitor, che fai?

*Narf.* Dedalo ardito

La Corta via di ben fuggir' t' insegna;

Per dar' Porto a la vita afferro vn legno.

Si cala tenendosi al ramo, che si rompe quand' è à

mezz' aria, & scende con precipizio.

*Eum.* O' Dei!

*Narf.* Stelle, Fortuna

Io ritolto à la Parca, e in sio periglio.

Resta l' amaro Figlio.

*Eum.* Padre, ò Dio, che far' deggio?

*Narf.* Figlio dall' alta Rocca

Precipitarti or' dal tuo pianto impara.

*Eum.* Icaro sfortunato

Ah che pauento accellerarmi il fato.

*Narf.* Su t'auuenta animoso.

*Eum.* Cieli, che m' ispirate.

*Narf.* Sù pria, che giunga

Il Barbaro Latin' scagliati Eumene.

*Eum.* M' accoglierai?

*Narf.* tendo le braccia.

*Eum.* Ecco mi lancio al suolo.

*Narf.* Frà le braccia ti prendo, e fugge à volo.

Prende il Figlio per l'aria, e parte.

## S C E N A V .

*Galerio, Licinio.*

*Lic.* P'Arti Amico, e mi lasci?

*Gal.* P'Odimi ò ingrata terra

Odi ò Cielo inclemente

Oda l'empio Roman, Parto innocente.

*Lic.* Ah se priuo di te solo rimango

La tua partita, è la mia sorte io piango,

*Gal.* Od' Amico amoroso

Tensti, affetti, e lagrime sincere.

*S'abbracciano.*

Và ritorna à la Reggia.

Ritrouerai quella crudel ch' adoro.

Affido à la tua fede il mio Tesoro.

*Lic.* Ti lascio, e teco resta

L' anima in questo bacio.

*S'abbracciano.*

Vn dì sul Tebro

Di ribaciarti ho speme.

*Gal.* Cesare Amico à Dio lungi di Roma,

Porto vamingo il piede.

*Lic.* Vá pur, ch' anè conueni

Questa d' vn' folle Amor degna mercede.

### SCENA VI.

1<sup>a</sup> cart. 37

*Galerio solo.*

**F**erma Galerio, e parti

A Valeria, e l'onore!

E l'Amore, e la fede

Ah tutte sòn dure Catene al piede!

s'io fano quel Core

Ch' il Nume d'Amore

Crudel mi piagò

Con l'Ah del dardo

Ch' al sen m'auuendò

Da va vezzo, da va guardo,

Fuggir ben' saprò.

## S C E N A VII.

Cortile Regio, con Palazzo, ch'arde.

*Dioleziano Massimiano, Sesto, Licinio, Delbo:*

**T** Vti gl'Astri in Cielo s'armino

Contro gl'Astri pugnerò;

Strali accesi i Numi scagliano

Che gli strali io frangerò!

Solo il perso rubello,

Poco vapor di soggiogata terra

Al seren de, l'Italia hoggi fa guerra.

Sesto.

*Ses.* Regnante eccelso

*Dio.* Già che sepolto giace

A la speme de Persi

In cupo fondo il prigionier Monarca

Con fiero stuolo audace

Rapido andrai del Tigri in sù le sponde,

Con noue stragi à imporporar quell'onde.

*Ses.* Chi d'ì Cesare è Duce

Hà Vassalli i Trionfi

*Mass.* Vattene ò figlio, e doma l'Oste altera

Di Trombe guerriere

Conbellici Carmi:

Le squadre più fiere

Richiamansi all'armi &c.

Intrepido, e forte

Signor oggia l' destian', vinci la Sorte.

*Dio.* Tollo s'arrechì il lauro, che immortale

Del Ciel non teme l'infocato strale.

*Lic.* Sourano Rè s'vnqua à tuo prò nel Campo  
E sposti in guerra à mille spade il petto  
D h Va'eria in ispola,

Concedi in guiderdon de la mia fede.

*Dior.* Da l'affetto d'Augn lo

Attendi altra mercede.

*Paggi portano sopra dorato Bacilo vna  
Ghirlanda d'oro.*

Vieni ò prole d'Alcid:.

*Lic.* Ascondeteui in petto ire omicide

*Ses.* Mi prostro al Regio piè sotto'l cui pondo  
Freme l'Affrica, e'l Mondo.

*Dior.* Cesare ti dichiaro, e a' la tua Chioma  
La sacra fronda.

### SCENA VIII.

*Mentre vuol porre su'l Capo di Sesto l'Alloro  
soprauiene Valeria, con Lisa.*

**F**erma.

Gran Genitor la Destra, ah non è degno  
D:l'Alloro famoso

Chi di Mirti lasciui hà cinto'l crine.

*Del.* Ahime noue ruine

*Val.* Costui superbo, e audace

Sin nè miei proprij alberghj

Penetrò baldanzoso:

Calcò l'auguste foglie, egli m'asiale

Tento la fuga, empio mi afferra, e chiede,

Armato di rigori,

Lasciui affetti, e dissoluti Amori.

*Mass.* O Ciel che sento

*Del. Vi*

*Del.* Vibra Augusto

Vibra Auttò dagl'occhi,

Vampe di sdegno.

*Lis.* Chiedi vendetta, e sclama.

*Pal.* Ah mio Signor, toglì i Tarquinij al Tebro

*Dioc.* Non più seguim: ò figlia,

Parto: Massimian fà che à momenti

Habbia pari alla colpa

Questo tellon la pena,

E quel ferro d'Allor cangia in catena.

*Gotta à terra la Corona, & dice partendo.*

## S C E N A I X.

*Massimiano, e Sesto.*

**A** H' Sesto, Sesto, ah' non fur questi in Ro-  
Del Genitor Massimiana li studij (ma.

Lò fra il gelo dell'Orse,

Sotto'l peso de l'Elmo

Stemprai la fronte, e incanutij la Chioma,

E tutto piaghe il petto

Videmi l'alta Roma, e Tù nel foco

D'effeminati Amori

Del'Augusta mia fronte ardi gl'Allori.

De suoi Mirri fra placide fronde

L' infido Cupido

Lò stiale nasconde

E chi audace la Destra vi porge,

Ferito, e schernito

Da un cieco si scorge.

## S C E N A X.

*Mentre vuol partire se gli approssima Rosimonda.*

**A**lto Signore Tù che punisci in Terra,

**L**ol' e de mortali

Vendica in questo giorno

De grand'alme Reali.

*Mass.* Rosimonda quai pianti

*Ros.* Sello il crudel, percher corisdegno,

In questo sen pudico

Empij lasciati amori

Nei toscio orror di carcere penoso

Minaccia con la prole

Trucidarmi lo Sposo.

*Mass.* Tù indegno Figlio.

*Mass.* Carnefice de Regi.

*Del.* Quai menzogne? *Mass.* Ammutissi.

*Del.* Signor Costei. *Mass.* Vil seruo.

Reprimi quelle voci, e Tu Rema

Sotto'l Cesareo manto,

Fia sicuro il tuo onore, ascinga il Cizlio,

Vedrai, che amo le leggi, e non il dritto.

*Del.* Io p'u scampo non trouo al mio periglio

*Ros.* Il desio de la vendetta

Lusingando il Core mi vò,

Vibra ò Giove la tua saera,

Pera'l Mostro de l'empietà.



## S C E N A . X I .

*Narfete in habito da Pastore , & Eumene  
Il Fanciullo da Pastorella .*

**F** Assi l'huom al'hor che nasce,  
Scopo a l'Armi di Fortuna ,  
Perche in sen le piaghe aduna ,  
Nel Natal troua le falce .  
Piange al sol ch' in Ciel si ampeggia ,  
Che a suoi danni, Astro è maluaggio  
Nella Cuna ei sempre ondeggia,  
Perche in terra hà il suo naufraggio,  
Mà chi son' io ? chi fui come nascondo  
Sotto ruidi spoglie il sen regalè ?

*Eum.* Signor Tù sei Narfete .

Se'l mio gran Padre, e sei di Persia'l Rege

*Narf.* Ah non errasti ò figlio .

Qual' io mi sia, Tù lo rauuisti è vero  
Son Rè di Nome orche perdei l' Impero .

*In atto di pensare Eumene lo scuote .*

*Eum.* Ma dou' aggrati . *Narf.* Eumene

Dietro di Rosimonda

Porto mal cauto 'l piede, io qui d'intorno

Rintraccietolla, e Tù che in gonna auuolto,

sei Pargoletto Achille

Fingi pouera Cuna .

*Eum.* Mi Celerò al rigor della Fortuna .

*Narf.* A gl' oc hir del Mondo

E vn Proteo ogni Rè

Gran Monarca, e vil Bifolco

Prime il Trono, e fende il solco

In vn dì con egual piè .

*Così*

Così con noi la Sorte si trastulla (la.  
 Chiè vn Rè sù l' Alba in sù la Sera è vn nul  
*Si vede uscir le Fiamme dal Palagio Imperiale.*  
*Eum.* Ohime che veggio?

*Narf.* D' intorno à i Regij tetti oue rifulge  
 Lume d'ostro efecrando,  
 Strano improuiso ardor Serpe latrando.

## S C E N A XII.

*Esce Lisa sbigottita. [Detti.]*

*Narf.* **G**enti, Serui, accorrete.  
 Quai clamori quai strida:  
*Lis.* O Pietoso Pastor togli à le fiamme,  
 Vna Reina.

*Narf.* Chi? [*Rosimonda*]  
*Rosimonda di dentro.*

*Ros.* O' Dei, chi mi soccorre?

*Eum.* (E' là mia Genitrice?)

*Lis.* Odi la Schiava,  
 Chè trà roghi fumanti implora aita.

*Narf.* (La mia Dea? la mia Vita)

*Ros.* Scampo non trouo.

*Eum.* O' Dio. *di dentro.*

*Lis.* Vola.

*Narf.* Mi lancio.

Nel viuo Inferno, ed à la fiamma vlerice.

Riprò nouo Orfeo Reggia Euridice.

## SCENA XIII.

*Entra nelle fiamme, vuol seguir' Eumeno*

*Lisa lo trattiene.*

**A** Nch' io tra fiamme.

*Lis.* Ferma,  
pastorella gentil.

*Eum.* Del Genitore.

*Lis.* Ferma, che in questo loco  
Innocente fanciulla

Colpa non hà, che la condanni al foco!

*Eum.* Qui sola infelice  
Nel duol. penerò?

Schernita,

Tradita

Languir' lo dourò:

*Lis.* Fanciuletta, ch' in volto morbido

Sù guancie tenere

Il fior di Venere

Vedi spuntar

Tergi 'l Ciglio non lagrimar

Di quel labro pargoleto

Vezzosetto

Serba gli ostri fiammeggiantì

Al Desio di mille Amanti.

## SCENA XIV.

Facciata del Palagio ruinata dal fuoco, quale  
corrisponde sopra l'Imperial Passeggio. di notte

*Valeria portata in braccio da Galerio*

*fuori delle ruine.*

**O** Dio, done? in qual parte. (cia  
*Gal.* Ingratissima Augusta in queste brag

Troui il Potro à la Vira.

*Val.* Ah' Galerio mio Name, e come ò stelle,  
Del cieco Dio per gioco  
Mi rapisce alle fiamme il mio bel foco.

*Gal.* La fè delusa, e il fido Amor schernito  
Sono stimoli al piede  
D' vn' Amante tradito.

Con qual Cor perfida di,  
Ingannasti la mia fè?

Questa ò cruda è la mercè  
Di chi ogn' or per te languì.

Di vu Awante &c.

*Val.* Io tradirti l'Idolo mio?

Se in tè viuè il Cor piagato

Ti velò mio Sole amato

Con sua Benda il cieco Dio?

Io tradirti &c.

*Gal.* Sesto non ami?

*Val.* Io l' odio, anzi l' abborro,

E da l' empio tradita à te ricorro.

*Gal.* Amor creder le d' ggio?

*Val.* Odi s' iamento.

Cupido al mio dolor nieghi ristoro.

*Gal.* S' è Valeria fedel, Valeria adoro.

*Val.* Di Cesare lo Sdegno,

Fuggim via Vira, fuggi.

*Gal.* Aboschi in te

Sotto rustico tetto

Haurò, A filo fedel, sù ch' il destino

Cangia per me d' aspetto.

Dolce mia vita à Dio.

Cara ti lascio il Cor.

Serba lo spirito mio

Dono d' vn fido Amor.

*Val.* E' pur dolce à vn Cor Amante

Parte.

Nel

SECONDO.

41

Nel suo duol trouar' pietà,  
 E la piaga al sen gradua  
 Se vna guancia colorita  
 Di sanarla vn di potrà.  
 E pur &c.

SCENA XV.

*Sceto spunta fuori delle ruine, e qui sorge in Cielo  
 la Luna, Delbo, che soprauiene.*

**S**Parfa d'ombre vsci la notte  
 Tace l'aura, e tace il Vento  
 Sù l'erra sponda  
 Col muto armento  
 Già dorme l'onda  
 E di luce Argo, secondo (il Mondo)  
 Quando il Cielo ha cent'occhi, e cieco  
 Delbo

*Del. Signore. Dedentro*

*Ses. Vieni oue sei?*

*Del. Di mille marmi infranti*

Chiuso nel Laberinto

*Ses. Accostati, che fai?*

*Del. Son qui, mà almeno, Esc*

V'è chi c'offerui.

*Ses. Animo è teco Sceto.*

*Del. Fugiam noui perigli.*

*Ses. Segui 'l mio piè, mà scorgo genti.*

*Del. Io parto.*

*Ses. Nò, ferma, offerui, e taci.*

Per vibrarmi Amore vn Dardo,

Chiede vn guardo,

Al bel Ciglio, ond'io mi moro

Ecco in seno dell'ombre il sol ch'adoro.

3CB

*Compareisce Rosimonda tenuta per mano da Narsese, Sesto, Delbo, & parte.*

**Ros.** Come hauesti.  
L' Alma si ardita.

Di Calcar' l' edace ardor  
Rapiro al fato,  
Dono pregiato  
Oggi mia vita è del tuo Amor.

**Nars.** Se alle fiamme io t' inuolai  
Da stupir Cor mio non è  
Al negro Auerno  
Al foco eterno  
Io scenderei Cara per te  
Se alle fiamme &c.

**Nars.** Empio latino  
Sù l' arbitro de Regi,  
Qual riserbi ragione?

**Sest.** Ed' anch' ardisci  
Plebeo nato à gl' Aratri.  
Chieder' ragione à i Cavalier del Tebro.

**Del.** Al Prencipe di Roma  
Così rispondi?

**Nars.** Cavaliero non è chi à le Reine  
Tenta rapir' l' onore.

**Sest.** All' Aspetto di Sesto!  
Si emerario?

*Se gli accosta per dargli vn' Calcio Narsese gli dà una mano nel Petto dicendo.*

**Nars.** Scoltasti troppo altero.

**Sest.** Tu Contro Sesto?

SECONDO. 49

Vuol porre mano alla spada Narsese gli vada  
addosso dicendo.

Nars. Cedi

O Superbo l'Acciario.

Del. Signor son teco.

Narsese li da una scuffa, e l'atterra.

Aimè.

Narsese si toglie il cappello, e si inginocchia.

Ros. L'empio latino

Nutre spirti codardi.

Del. Da vna destra Villana 'l Ciel mi guardi.

Si nasconde

Nars. Sotto il mio piede,

si nasconde

Spira l'Alma rubelle.

Denudata l'arma propria vuol immergerla nel

Petto di Sesto, Rosmonda lo ferma.

Ros. Pastor da tua pietate

L'habbiai superbo in dono.

Narsese li getta il ferro dicendo.

Nars. Ti rendo il fetto alma codarda, e tolle,

Chi trattò regio Scettro

Sdegnatinger la mano

Nel sangue Vil d'vo traditor Romano.

Prende per mane la moglie, e parte lasciandola

à terra Sesto.

SCENA XVII.

Sesto atterra Delbo.

CHI trattò regio Scettro

Delbo.

Del. Signore.

L. R.

44. O A T T O I  
Lep. Ah qual Anco nouello,  
Riforgerò feroce.

Del. A miei consegli  
T'appiglia in questo di lascia gl'Amori.  
Sai par' che il Cieco alato  
Fabro è di tua sventura.

Leff. Non si appella v'irà ciò che è sciaugura,  
Vaticene, offerua, e vedi,  
Qual sia l'ignoto, e arrega  
Se sia rustiche spoglie  
Vn huom' Terreno, ò vn semideo si accoglie

Del. Brauo il credeuo a fè,  
Ma à quel ch'io veggio, e più Poltron di mè.

S C E N A XVIII

Deliziosa sopra il Lago

[Dove sedono Diocleziano, Massimiano,  
Licinio, e Paggi.]

Aria concertata, con la Tromba

Congiurateui pur' contro di mè,  
Numi auuersi non temerò,  
E fa' ò.

Cha la mia fè,  
Vincia il fato, che l'oliraggiò.

Hor che de l'arsa Regia,  
Per i Campi de l'aria il fumo ondeggia,  
Qu' sta, che per lungo vfo  
Gira per l'acque al ventilar de l'aure  
D'aurate traui in testa  
Altra Roma narante

Guaue



## S E C O N D O

480

5 Grave si'guidi in sul Castello errante,  
*Mass.* Doue Cesar splende, iui sta Roma  
*Dioc.* O' là negl' aurei vasi in lieta mensa

Fumin di Colco, e Fasi,

Le Prede Pellegrine,

*Lis.* Vieni Massimiano,

Al gran Conutto

Le viti più famose,

Porghin stille soau, e pretiose.

*Dioc.* Contro vn'A ma inuita, e forte

S'armi il Ciel di crudeltà,

Che lo fir l di cieca sorte

Questo len' rinzuzzerà

Tal d'empia Dea nel Pelago ondeggiante

Fia di Cesare il Cor' scoglio costante,

*Siedono à Tavola*

Suonan le Trombe

## S C E N A X I X.

*Su la sponda arriua Lisa, con Eumene.*

*Lis.* **M**ira del Rè de Regi,

Al tremulo fulgor di faci ardenti

L'altre pompe notturne.

*Eum.* A ricercare il Genitor diletto

Già veloce il mio cor fugge dal petto.

*Lis.* Cara da leggi al duol, vago sembriante

Toua amiche le tielle,

Chi ha in volto amabile

De l'alba'l fior,

Segue l'instabile

Nome d'Amor,

Occhi che lucidi

Vas J

Vaghi scintillano,  
Vibrano a l'Anime  
Cocente Ardor.  
Chi &c.

## S C E N A XX.

*Narsese, Rosimonda, Desti*

*Ros.* **B**ella mia Rosimonda ecco, la prole  
Respiro.

*Bis.* Mira 'l Padre smarito.

Vaga Fanciulla

*Narsese* via doue stà Eumeno, la leua, &  
Conduce dalla Madre, in santo Dioc.

*Dioc.* O là ferui recate

Di cretonse lico l'ambe filate.

*Eum.* Madre.

*Ros.* Taci mio core

*Dioc.* Chi ci scuote dal fondo,

*Mas.* Si squarcia 'l suol.

*La machina, con tutta la gente si profonda.*

*Bis.* Se qui restò hauran<sup>e</sup> fine i giorni miei.

## S C E N A XXI.

*Narsese.*

*[Narsese, Rosimonda, Eumeno sù la spiaggia.]*

**C**eli che veggio.

Alma che rardi più, tolgasi à morte.

Chi à te rapì l'Impero.

*Ros.* E doue ò spose?

*Eum.*

*Eum.* O' Genitor.

*Narf.* Lasciate

Sotto spoglie infelici

Narrete da la vita anco à nemici;

*Si scaglia nell' acque .*

**SCENA XXII.**

*Eumene, Rosimonda.*

*Eum.* **A**h' che veggio sommerso (amato):  
Ne i gorghi argenti il Genitor

*Ros.* Figlio, à l' Alme de Regi assiste il fato .

Alma mia non disperar

Soffra il Cor l' acerbe pene,

Che i begl' occhi de' mio Bene

Spero al fin' di rimirar .

**FINE DEL SECONDO ATTO.**

A Carte 32 \*

*Aria.*

*Lic.* Tù mi lasci e 'l core Amante

Già sù l' ali del desio

Segue l' orma del tuo piè

Fanne pur (superbo Amante)

Ch' al cader del pianto mio

(Fia de lusa la sua fè.)

Tù mi lasci e 'l core Amante

Segue l' orme del tuo piè .

**ATTO**

18. SECONDO  
ATTO TERZO  
SCENA PRIMA.

Villaggio con Capanne.

SORGE IL SOLE.



IA' Banbin con aurea luce,  
Fuggando Turbini Febbo apparì.  
Bogni stella, che riluce,  
Tremante, e pallida nel mar' fugì.  
Ma quel Dio, ch' il giorno adduce,  
Per me in van de suoi rat spiega 'l Tesoro,  
Che negl'occhi al mio sole io lombre adoro  
Mà qual di vago lume  
Biondeggia 'l colle, e chi la selua indora;  
Da le labra del mio sole  
Al puntar veggio l'Aurora.

SCENA SECONDA.

Galeria, Valerin

GIA che l'esse a la Parca  
Tra i vortici del'acque il Rè del Tebro.  
Lascia, o civa amorosa  
h'el sen giubbracci ò mia Reina, e sposa.  
Val Dolce mio amor, che dirà Roma, el Mon  
s' il funeral del Padre

OTTA

(10.  
Sola

Sola vedrammi a celebrar col riso.

*Gal.* Lieta goitras' incoronata il cing

Meco fra Turbe humile

Risplenderai nel Soglio

Effulterano il Tebro, e'l Campidoglio.

*Val.* Vieni amato mio Ben, pria che s'acconda

Nell' Occidente il Sole,

T'adorero cinto d'Allor' la Chioma

Sposo a Valeria, e Imperator di Roma.

*Gal.* Occhi mi consolate

Col dirmi spera vn di

Per voi Pupille amate,

L'aspro mio duol fugi.

*Val.* Luci non v'turbate

Sola di voi farò

Lampo di Stelle ingrate,

Rapirmi a' voi non più.

### S C E N A III.

*Licinio, che vede partir Galerio, e Valeria.*

**G**alerio in Roma? a la mia cruda in seno?

Ah se'l mio pie feroce

Auuezzo in guerra a Valer' torrenti

Calco i naufragi il perfido rivale

Per questa Destra forte,

In braccio a la sua vita haurà la morte,

Bramo vendetta Amor

Chi m' inuola il bel ch' adoro,

Chi mi toglie il mio Tesoro

Morirà trafitto il Cor.

Bramo &c.

## S C E N A I V.

Scife.

**S** Vt scotete le facie d' vn sol rogo  
 Nella strage de Vili  
 Arda l' ossa de Regi, e in vn momento  
 Ciò, che lascia Vulcan' disperda il vento.  
 Gioite, ridete  
 Miei Regij pensieri,  
 Nel soglio Romano.  
 Col Lauro a la Chioma  
 Col folgore in mano.  
 Prostrati al mio piede,  
 Caderanno gl' Imperij  
 Mà qui non lungi ferma  
 Fuma trà, l' sol chi vn Villareccio tetta  
 De gl' Augusti Fetonti,  
 Raccoglierà più certa  
 La dubbia Morre, e questo dì fatale:  
 Da la vita Valeria al corch' è morto  
 L' altrui Naufragio hora mi guida in Porto.  
 Ditemi pur' di nò.  
 Luci per mè spietate  
 Crude Bellezze ingrato  
 Hoggi di voi godrò.  
 Ditemi &c.

## S C E N A V.

Rosimonda, Eumene.

Ros **O** Ve ricourto il piede (torna)  
 Hor che trà Nubi tuona l'etra d' in-  
Ritorno

Ritrouar mai potrà  
 Figlio fuggiam dalle procelle horrende  
 Che à humil Capanna il fulgore non scende.

## S C E N A VI.

Tuona il Cielo frà Lampi, Viene Ispaventato  
 Delbo.

Soccorretemi,  
 Preseruatemi,  
 O Celesti Deità.  
 Frà Lampi, e Turbinì  
 Auampa l' Aria,  
 Euro, che sibila  
 Nel Solcolacero,  
 L' Armento, e'l Vomero,  
 Struggendo va  
 Soccorretemi &c.

Nella Traccia di Sesto, io qui d' intorno  
 Giro tremante il passo  
 Mà dall'ira de Venti, oue mi Cielo  
 Trema 'l Mondo, e cade 'l Cielo.

Ohime son cicco.

Ed il mio piè confuso  
 Scampo trouar non sà.  
 Soccorretemi,  
 Preseruatemi  
 O Celesti Deità.

*Diocleziano, Narsese.*

**E** Chi sei Tù, ch' in seno à i gorgi ondosi.  
Anco maggior d' Atlante.

Softeneffi di Roma il gran Tonante?

*Narf.* Mieto con falce adunca

Di Cerere le Spiche, e sou' miei studi,

Predar l' Orse del Bosco.

*Dioc.* Chi del' A'ime de Monarchi

Donà la vita abbia sù i Cor' l' Impero.

Frà à Cesari di Roma

Sarai primo di merito

Nella Regia c' attendo, io vò che l' Ostro,

Tinga 'l tuo Seno,

La Vita d' vn Augusto oggi è tuo dono;

È una Procella oggi c' inalza al Trono.

S C E N A X I.

*Narsese.*

**N** Vni del Ciel' che viddi? il mio nemico,  
Oggi m' innalza al Trono e' l Re de Persio.

Già di Catene onusto,

Sotto spoglie plebee cangia in Augusto.

Creder' alla Fortuna è Vanità

Sembra Dea, Ma è cruda Aletto.

Mutz forma, e cangia alpetto,

Fabra. sol d' infedeltà.

Creder &c.



T E R T Z O .

S C E N A XII .

Stanze .

Vengano per mano Galerio, e Valeria  
Soprannome Lisa .

**R** Allegratevi o luci belle .

*Val.* Dolce giubilo brilli nel sen .

*Gal.* Di quegli occhi rido le stelle .

*Val.* E 'l bel volto risplenda Seren .

*Lisa.* Mia riuerta Augusta .

Di gigli non caduchi orna il bel Seno ;

Fuor del periglio ondoso il tuo gran Padre ,

Porto alla Reggia il Passo .

*Gal.* Ahi crudo Ciel , che sento .

*Val.* Spirto di questo Cor , finche nel Cielo

Per noi pronuba Diua ,

Forma d' Astri cidentiaurea Catena .

Haurai ricouro, e pace ,

Nel mio regal soggiorno .

*Lis.* Adoreras priuo d' Occaso il giorno ;

*Gal.* Quando o cara ti riuedro .

*Val.* Nel seguir il mio Sole . Clizia farò .

*Gal.* Si Venite begli occhi Venite ;

Vi dia l'ale l' Arciero volante ,

Che i Volumi del Crine Vagante

Fascieranno del Cor le ferite .

Si &c .

*Val.* Quanto gode il Dio bendato ,

Di vedermi a sospirar .

Mentre auampa il Cor piagato ,

Di Nerom più dispietato ,

A T T O  
Ride, e brilla al suo pcar,  
Quanto &c.

S C E N A XIII,

*Lisa.*

**E** Pur' il grand' imbroglio,  
Questa tolle Costanza,  
Io per me non la voglio,  
Che al tempo d' hoggidin non è l'vianza.  
*Aria.* E troppo buona  
La mia Patrona  
A far' così.  
Se io fossi in lei  
Certo vorrei  
Vn' Amante.....  
E troppo &c.

S C E N A XIV.

*Diocleziano, Licinia.*

**D** Vce, che mi racconti?  
Valeria à la mia Testa  
Con l' Esule Romano  
Barbare stragi appressa?  
*Lic.* Particida e Valeria il Traditore,  
Con sua face Ammosa,  
Mandò a foco la Reggia, e quell' indegno  
Con Tiranica fede  
Dirocco l' alta mole empio Archimede.  
*Dioc.* O' d' Auerno Tesfone orribile,  
Gli Angui orrendi del Crine Vibratemi,

Sù scagliaront;   
 Di, contro le fiamme terribili,   
 Vò con Serpi, con facci, & mordori   
 Strugger duo petti, e intenerir duo Cori.

SCENA XV.

*Gli si prostra avanti Narsete.*

*Narf.* **A** Monarca del Lazio vmi in Dioc.   
*Dioc.* Vieni opportuno.

*Narf.* **B**rendi è pari d' Augusto.   
*Dioc.* Gli dà la propria Spada:

Al di nouello,   
 Cinto d' elmo la fronte   
 Vnito à gli altri Duçi   
 Con le squadre del Lazio andrai del Perso.   
 A debellar' l' orgoglio.

*Narf.* No può in m' iraccio.

*Dioc.* E conic .....

*Dioc.* Io così voglio,   
*Lic.* Ah' ben' cadrà questo Tiran' dal soglio,

SCENA XVI.

*Narfeto, Resimonda con Eumene.*

**I**O nemico à me stesso, al proprio Seno:

*Ros.* Porisco guerra e stragi,   
*Ros.* Risorto mio Solè   
 Mio Cielo Seren'   
*Narf.* O' Bella   
 Mia Stella   
 Gradite mio Ben

Ros. Al fin<sup>o</sup> Ti abbraccio, *Nars.* Ed io vittringo

*Eumene prende per mano il Padre, dicendo*

*Eum.* In onta de la Sorte,

Lungi da me più non andrà.

*Nars.* Pupilla di quest' occhi,

Quanto s' adoro.

*Lobacia.*

*Eum.* Padre se parti, ah questa volta io moro.

*Ros.* Må qual ti veggio? e chi le rose lane.

Cangiò in Ostro di Rè contro qual Petto.

Vibri quel ferro.

*Nars.* Questo Brando fatale oggi à fortuna.

Reciderà per la mia Destra il Crine.

Reina à Dio.

*Ros.* Mi lasci.

*Eum.* E parti? *Nars.* Il fato:

E' impone. *Lo siene stretto.*

*Eum.* Ah non sia vero.

*Nars.* Eumene là non trattenermi:

*Ros.* Ah pane.

*Piange.*

*Nars.* Alba mia Ruggiadosa

Tergiti piangentirai,

Parto Idolo mio per non lasciarti m<sup>o</sup>.

## SCENA XVII.

*Rosmonda, Eumene Piange.*

**A** Sopra partita acerba,

Se di chi lascia la pietà non serba

Figlio frena i Singulti.

Sei l' Alma del mio Cor, per tè respira,

La Madre, che t' adora.

*Eum.* Se mi odia il Genitor, lascia, ch' io moro

*Ros.* Senza voi Care pupille.

**Chi**

Chi ritorno dar' mi potrà,  
Se tra Ceneri, e Trafaulle  
Il mio Core Vita non hà.

Senza &c.

& CENA XIII:

*Sala di Seneca.*

*Sesto parlato dal furor, e Delbo.*

**D**el. Cesare non temo,  
Non pauento di Roma

*Del.* Ah, che da lunge

Odo Signor, che tuoni;

Sopra di noi tiranz le ragura recerba.

*Seff.* Non mi Scuote di Eato ira Superba!

Agli sforzi del Destino

Cor' inuito resisterà

Sembro scoglio in mar' spumante,

Lauro ho al crin' che del Tonante.

Il furor temer' non sà

A, gli &c.

Io Regitor di Roma

Cingerò l' Crin' d' A' oro

Morrà il perfido Augusto

Eia mia spoglia Valeria in questo giorno,

*Qui sopra uenue Massimiano, à parte*

Delbo mio fido Delbo

Sù la polue del Padre

Scrivo le mie salite.

*Del.* Cadde al fine il superbo.

*Seff.* E di sua morte,

Roma non hà cordoglio.

*Del.* Non haurà più Tiranni il Campidoglio.

Si fatto dar mi possi  
 alle **SCENA XIX.**

Si fa nel mezzo d' ambedue Massimiano, e  
 idegnato dice à Sesto.

**SCENA XIX.**

**A** H' indegno Figlio  
 Sù le polui del Padre?

Scrui le tue falite:

*Del.* Oimè fiam' morti.  
*Mass.* Perfido hor prouerai nel Padre offeso.

L'ira fulminea scie,

D'vn' Giudice Seuerot: d'là s' annodi.

Questo Latio' rubello:

Voraggiolo Carcere profondo

U'quodjal nostro Mondo, è Tù Fellone.

*Sesto vien' circondato da Guard. e.*

Premio al serua' attendi.

*Sest.* Deh! mio gran Padre.

*Mass.* Menti.

*Sest.* Cesate,

*Mass.* Tuo nemico.

*Sest.* Mira il tuo Figlio.

*Mass.* Io fuggo.

D'vn Basilisco il guardo:

*Sest.* Piango pentito.

*Mass.* Il Pentimento è tardo.

**SCENA XX.**

*Sesto.*

**S**E nemica Hoggi hò la Sorte,

Dammi ò Ciel, dammi la morte

Se il mio Cor pensando stà

**Infe-**

Infelice, e che taro  
 Deh perche laggiu' d'ouro  
 Senza mai sperar' pietà.

Ah Genitor', ah Padre  
 Oppresso dal dolor  
 Ecco Sello pentito, che Ispirando more  
 Soccorri vn' infelice:

O pur de l'empia Dite  
 Numi spietati aprite

A vn' alma disperata oh Dio le Porte  
 Se nemica &c.

*Delo.* Muta loco pouertà

Nella Borsa che llà qui,  
 Pur vn Soldo io no hò,  
 Se penar deuo ogni di.  
 Corte mia già me ne uò  
 A cercar la Carità,  
 Muta loco pouertà.

## S C E N A XXI.

*Licinio, Diocleziano, che sopranuà.*

**C**HI fede non prezza.  
 E' indegno di sè!

D' ingrato Tiranno,  
 Congiurati al danno  
 Che vmana alterazza  
 Durah' non è.

*Va a sedere ad' vn Taulino, & Sopranuà  
 Diocleziano si ferma indisperte.*

Questa penna ch'ha l'ale  
 Del' Aquila Romana  
 Strappai con Dextra irata

Porterà l'Asia in Roma, e sovra vn foglio  
 Veleggerà la Persia in Campidoglio.  
 Ah no Licio il Capitan del Tebro.  
 Infiato al suo Signore  
 Ma che a Galerio inuitto  
 In virtù de miei frodi  
 Non recai la caduta?  
 Non è in Ceppi Valeria? auor non fuma,  
 Per mè la Reggia, e in fin sù l'acque argenti  
 La mole ruinosa.  
 Opra non fu di questa mano? ah cada  
 Roma, e'l Roman de suoi nemici al piè.

*Scrive dicendo.*

Chi fede non prezza,  
 È indegno di tè.

*S'accorge ch'egli, e sopra Diocleziano.*

*Dioc. Segui.*

*Lio. Signore? surge*

*Leua la carta, quale scrisse Lio, e dice sdegnato.*

*Dioc. Fellone;*

Morrai Vittima esangue a pic del 'foglio,  
 Pria che Persia valesse in Campidoglio.

## SCENA XXII.

*Licio Solo agitato.*

**C**Esare o Dio perdona  
 Cieco Licio à che t'indusse Amore:  
 Io fellone, io rubello  
 Al amico à la Patria, al Rè à mè stesso,  
 Inhorridisco à l'esecrando eccesso.  
 Per dar morte à vn'empio Cor  
 Sà vibrare

*Stella*



Stelle Irate  
 Strali accesi di furor,  
 Sù Monarchi del Tobro;  
 Roma, Popoli, Amici,  
 A questo sen' Vibrate:  
 Mille fatte vltrici  
 Fiacciasi d'vn indegno orrido scempio  
 Son vn fellone, vn Traditor, vn empio!

## S C E N A XXIII.

*Lisa annellante, Licinio*

*Lic.* **A** Corri ò Duce.  
 Seppellitemi  
 Frà l'ombre squallide  
 Megere Pallide  
*Lis.* Valeria  
*Lic.* Pera, e anime  
 Alma che perfida  
 La fè tradi.  
*Lis.* Langue trà Ceppi  
*Lic.* Sì  
 Toglietemi 'l Sole  
 Negatemi 'l dì  
*Lis.* Odim, ascolta  
*Lic.* Corro, precipito.  
 Del basso Tartaro  
 Nel cupo Fondo  
 Son nemico a Licinio a Roma, e al Mondo!

A T T O  
S C E N A XXIV.

*Lisa Solo.*

*Lis.* **V** Attene pur correndo  
A' sì nobil paese  
Che per quello ch'intendo  
Se iù giungi in quel loco  
Annunzierai le spise  
De la Casa, e del foco.  
Và pur ch'io quì r'attendo  
Mentre già sò che in quella vale oscura  
Vi sta il brutto Babau, che fa paura.  
Costui s'arrabbia  
Grida, e tarocca  
Ma quella sciocca  
Rimane in gabbia.  
Giuran' gl' Amanti  
Eterna fede  
Ma chi gli crede  
Si strugge in pianti,  
Mi ricordo, che vn giorno s' io non fallo  
Disse Madonna Portia a la vicina,  
Che 'a fede de l' Huomè di cristallo.  
Ma quella de la Donna, e di puina,  
Quindi non bene il paragon s'agguaglia  
Che se con l'viro solo vno si spazza,  
L'altra che hà men fermezza,  
Da se stessa si squaglia

## S C E N A XXV.

Salone Imperiale.

*Diocleziano, che tiene la lettera tolta Licinio.*

O Nda in fiume è la vita d'un Rè  
 Euri fieri ognor la dibattono  
 La sconuolgono  
 Che de venti è più vana la fè,  
 Onde &c.

## S C E N A XXVI.

*Gli vengono condotti frà Catene  
 Valeria, e Galerio.*

A 'L aspetto terribile, e feroce  
 Del Roman Imperante, ecco sen viene  
 Valeria in frà catene,  
 Publica, a Roma, al Mondo,  
 O' fulminante Augusto  
 Il fallo mio, se pur' il tallo è giusto.  
*Arriva Delba correndo.*

*Del.* Signor dal proprio ferro il sen' trafitto  
 Vindice di se stesso  
 Mori Licinio, e la nel proprio sangue  
 Naufrago, e'l busto esangue.

*Gal.* Ah! che sento

*Val.* Che ascolto:

*Dioc.* Pena pari alla colpa:

Il Cadere infame

Scagliasi al Tebro in seno.

*Suona la Tromba.*

Mà di qual suon guerriero  
Rimbomban' questi Tetti.

SCENA XXVII.

*Al suon di Tromba compariscono.*

*M. Simiano, con Narsete, Rosmonda, e Eunu.*

C'Esate esulti Roma il perso altero.  
Col proprio Rè ch' imprigionato giace,  
Da noi chiede la pace.  
Dico Sotto titolo di pace,  
Perdona inuoca: egli l'ottenga in dono  
Ma pria Narsete auunto  
Dentro il Carcere oscuro  
Tanto prometti.

*Nars.* Ecco l'asserimo, e giuro.

*Dico.* Tù Aprò de' Persi?

*Mass.* E de la Persia il trono.

Calca con regio piè.

*Nars.* Narsete io sono.

*Dico.* Tù Narsete il nemino.

Tù fuor de' lacci e per tè viuo **Augusto**.

*Nars.* D'vo Alma sepre inuita.

Son Protettori i Nami.

*Dico.* Anch'io t'abbraccio.

Se per tè viuo, e spiro.

Di regal fede impegno.

Ti rendo il Figlio, e con la sposa il Regno.

*Ros.* Giubila ò cor nel sen *Nars.* Roma t'adori.

*Dico.* Scaglio il fulmine sol a traditori.

*Mass.* Se contro Sesto.

*Dico.*

*Dior.* Nò d' Amor fanciullo

Scuso l'ardir: se con orror funesto -

Mori Licinio, or si perdoni a scsto;

*Mass.* Sei Nume di pietà mà com' estinto;

Licinio come Traditor s' appella.

*Dior.* Leggi la tellonia d'alma rubella.

*Gli dà la lettera.*

*Mass.* ( Teodato: le schiera

*letter.* ( Porta del Lazio à i lidi

E Roma tua se nel mio Acciar' confidi.

*Gal.* O' traditor. *Val.* O' indegno.

*Mass.* Puni sè stesso

*Dior.* Voi riunite le Destre il rio latino;

Caggion del vostro duol' peri suenato

*Gal.* O' Gioia inaspettata: *Val.* O' Di' beato

## SCENA ULTIMA.

*Sesto, con Delbo, Dessè.*

*Sest.* **A**lto Signor dà tua bontà riceuo  
La libertà, e la vita, e supplicante  
Bacio la Destra al Genitor regnante.

*Mass.* S'hai Cor latin' in petto

Figlio lascia gli Amori.

Poiche insieme non van' Mirto ed' Allori:

Respira ò: Core felice sarò

Del mio pianto la procella

Di Cupido! à l'aurca stella

L'empia luce Naufragò.

Respira &c.

I L F I N E.

